

Foto Ansa



Foto Ansa



Hanno detto



Anna Finocchiaro

«Ricordare la tragica scomparsa

di Paolo Borsellino dovrebbe essere per tutti un monito affinché la presenza avvelenata dell'anti-Stato trovi sempre meno spazi di agibilità e di sopravvivenza»



Roberto Maroni

«Quello che serve nell'azione di lotta contro

tutte le mafie è il sostegno e l'azione anche della società civile, soprattutto nelle sue forme di aggregazione, e cioè il mondo delle associazioni»

WALTER VELTRONI

Lui c'era (alla caserma Lungaro) e condivide «quanto detto da Salvatore Borsellino: siamo ad un passo dalla verità, grazie al lavoro dei magistrati. Come istituzioni abbiamo il dovere di inviare segnali inequivoci».

Maramotti



mo dibattuto durante il convegno di sabato scorso organizzato dalla rivista ANTIMAFIA Duemila durante il quale, tra magistrati e giornalisti, si è parlato di «Sistemi criminali. Quanto sono devianti gli apparati dello Stato?».

Le commemorazioni si sono concluse in serata con la fiaccolata di Azione Giovani cui ha preso parte il presidente della Camera, Gianfranco Fini, inizialmente contestato: «Vergogna», gli han gridato, e lui si è avvicinato per chiedere spiegazioni sul perché fosse contestato, al che gli hanno chiesto se per lui lo stalliere Mangano fosse un eroe. «Mangano - dice il presidente della Camera - è stato un cittadino italiano che è stato condannato per mafia, non è un eroe», come invece lo vorrebbero

Marcello Dell'Utri e Berlusconi. «Gli eroi sono quelli che si sacrificano per lo Stato». Poi il presidente della Camera - infine applaudito - allarga il cerchio: «Quanto accaduto diciotto anni fa non fu solo Mafia».

Anche questo appuntamento è stato largamente partecipato così come l'incontro di domenica sera presso il cinema Edison in cui la redazione di www.19luglio1992.com ha presentato il documentario *19 luglio via D'Amelio, una Strage di Stato*, seguito da un dibattito coordinato da Salvatore Borsellino. Gli eventi sono stati seguiti anche in diretta streaming da più di mille utenti unici, moltiplicando così ampiamente i numeri ignorati dalla maggior parte dei media, che hanno invece enfatizzato le presenze ridotte. ❖

IL CASO

Milano gli dedica un giardino: contestati Moratti e La Russa

Il sindaco di Milano Letizia Moratti e il procuratore aggiunto Armando Spataro hanno scoperto la targa con cui il Comune ha deciso di intitolare un giardino della città alla memoria del magistrato ucciso diciotto anni fa dalla mafia e al suo collega Giovanni Falcone, caduto in un attentato mafioso il 23 maggio de 1992. Accanto alla targa, nel giardino in via Benedetto Marcello, è stato posto un cippo ai piedi di un albero di magnolia che ricorda l'albero Falcone e Borsellino e ritrae la celebre foto dei due magistrati che conversano sorridendo. Al termine della commemorazione, affidata alle parole del sindaco di Milano e di Spataro, un gruppo di cittadini dell'associazione «Qui Milano libera» che per tutta la cerimonia ha esibito uno striscione con lo slogan «Stragi di mafia e politica, vogliamo verità», ha a più riprese urlato: «Fuori la mafia dallo Stato, fuori la mafia da Milano».

La commemorazione di Falcone e Borsellino, del tutto pacifica e composta, ha però avuto uno strascico di polemiche alla fine, quando gli stessi cittadini che hanno esibito lo striscione hanno contestato il sindaco Moratti e il ministro della Difesa Ignazio La Russa accusando in particolare il primo cittadino di avere per lungo tempo tacito la presenza della criminalità organizzata nel territorio lombardo.